Anno XI N. 159 — Udine, Martedì 17 luglio 1888 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: Anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » [illegible]
id. mese » 2
Estero: anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

L'extraterritorialità del Vaticano

Noi abbiamo riferito in un recente numero la decisione del Consiglio di Stato, colla quale venne stabilito che la legge delle guarentigie non induce a favore del papa il privilegio dell'extraterritorialità, epperciò gli atti compiuti in Vaticano non sono fatti in territorio estero, ma rimangono soggetti alla tassa del bollo ed entro 20 giorni devono essere registrati presso un regio notaio, sotto pena della multa e nullità dell'atto medesimo. Tale decisione è gravissima, scrive l'*Unità cattolica*, e forma il riscontro della vertenza dell'ingegnere Martinucci. Il quale avendo intentato una causa civile a mgr. maggiordomo dei sacri palazzi apostolici innanzi ai tribunali del regno, pei lavori eseguiti nel palazzo apostolico del Vaticano, essi riconobbero la loro competenza e sentenziarono in merito. La s. Sede allora protestò contro questa violazione della sovranità pontificia ed ingerenza abusiva dello Stato nell'interno del palazzo apostolico, e la santità di Leone XIII istituì un tribunale speciale per dirimere le controversie che potessero sorgere in avvenire.

La decisione del consiglio di Stato è una violazione formale della legge delle guarentigie e degli impegni assunti dall'Italia in faccia al mondo. Colla decisione del consiglio di Stato, la sovranità che la legge delle guarentigie assicurava al pontefice è annullata. Giova qui ricordare quanto scriveva il *Moniteur de Rome*, quando sorse l'incidente Martinucci. « Nel 1870, Roma fu invasa, ma il recinto del Vaticano venne rispettato. La rivoluzione temette di andare fino al fondo, essa si fermò alle porte di bronzo, e dall'allora in poi non osò mai varcarle. Dal 1870 il papa fu sempre, nel recinto dei palazzi apostolici, sovrano assoluto incontrastato: l'amministrazione e la giustizia rimasero nelle sue mani; inoltre l'estradizione fu sempre praticata tra il Vaticano ed il territorio italiano, come ha luogo tra i vari Stati del mondo civile. In quest'ultimo asilo del papato prigioniero, il Capo della Chiesa godette di tutti i diritti e di tutti gli attributi di sovrano, e la sua sovranità, benchè ristretta in questi angusti limiti, rimase intrinsecamente la stessa di quella che aveva, quando il papa regnava sul patrimonio intatto della Chiesa. Per altra parte è assioma di diritto internazionale, che per esercitare giurisdizione sovra un territorio, questo territorio debba prima essere occupato: ora, come dicemmo, il Vaticano nol fu mai; i palazzi apostolici non cessarono di rimanere nel pieno ed intiero possesso del *sommo pontefice*, e le armi straniere mai vi *penetrarono* » Questa extraterritorialità del Vaticano era riconosciuta e confermata necessaria in allora dal Bonghi nella *Nuova Antologia* (1.o febbraio 1883) in un articolo nel quale riconosceva la giurisdizione civile del sommo pontefice.

La decisione del *consiglio di Stato*, che non riconosce questa *extraterritorialità*, è dunque un attentato contro la legge delle guarentigie. Sotto le sue modeste apparenze, è un assalto iniquo del governo italiano contro quella legge, che lo stesso consiglio di Stato, dietro proposta del ministro Crispi, nel 1878 dichiarava legge fondamentale dello Stato. Essa forma un nuovo atto di quella politica, che mira a render impossibile al papa il soggiorno nella sua Roma, strappandogli a pezzo a pezzo quanto gli rimane dell'antica sua sovranità.

L'elezione dei sindaci

La ragione per la quale Crispi non vuole che i Sindaci di tutti i Comuni siano eletti dai Consigli municipali è molto strana ed assurda, ma nel tempo stesso è pienamente rispondente alle non meno strane ed assurde condizioni nelle quali si trova l'Italia.

In sostanza, scrive l'ottima *Unione*, Crispi teme che lasciata la elezione del Sindaco ai comuni di campagna, la grande maggioranza dei capi dei municipii italiani sarebbe clericale. Esso ha inorpellato questo suo sostanziale ma giustissimo timore, allegando per motivo di questa parzialità e di questa restrizione il fatto che il Papa è un pretendente che ognora reclama il suo diritto, e il quale gode di una sovranità riconosciuta dalle leggi e che gli dà influenza e potere, lo che non avviene in nessun altro Stato e di fronte a nessun altro governo.

E' naturale ed inevitabile che questo dualismo creato dalla rivoluzione, nel mentre che ha preteso di unificare l'Italia, si manifesti in ogni pertinenza della vita pubblica del popolo e del governo, anche in ordine all'organamento amministrativo e all'indirizzo pratico dei Comuni. Che che si dica o si faccia, anche il Comune subisce l'influenza dello Stato, come lo Stato subisce l'influenza del Comune. Ma nell'odierno accentramento governativo maggiore è l'influenza, o a meglio dire il predominio, che lo Stato esercita sul Comune, di quello che possa avere sullo Stato.

Egli è perciò che in onta alla tanto decantata autonomia dei Comuni e alla tanto strombazzata libertà dei municipii, quest sono pur sempre, più che Municipii, veri mancipii dello Stato e del Governo. La nuova legge comunale accentua sempre più questo asservimento del Municipio allo Stato, dell'Amministrazione comunale alla politica governativa, delle speciali ed innate libertà cittadine alle generali o artificiose libertà costituzionali.

Da parecchi anni la parte cattolica con generoso intendimento, ed anche con generoso sagrifizio di vive e profonde convinzioni politiche, ha tentato di portare le elezioni amministrative nel campo esclusivo degli interessi municipali e provinciali. Ma l'astiosa caparbietà dei partiti politici ha frapposto a questo savio e veramente patriottico tentativo ostacoli presso che insormontabili, aiutata potentemente in tale assurda bisogna da tutti i mezzi, anche illegali ed arbitrarii, di cui può disporre il potere esecutivo.

Anche le elezioni amministrative pertanto sono degenerate in lotte partigiane sul campo ibrido e infecondo delle passioni politiche o delle fazioni settarie, e i Consigli municipali, massime delle città più importanti, sono stati tramutati in altrettanti piccoli Parlamenti, quasi altrettante appendici o sezioni della magna baraonda, a cui si fa l'alto onore di denominarla Parlamento nazionale.

Una esperienza di non pochi anni ha mostrato, secondo noi con incontestabile chiarezza, che la separazione della politica dalla amministrazione e dello Stato dal Comune è più presto una astrazione ideale che una pratica realtà, ed aggiungiamo senza tema di errare, è eziandio una morale impossibilità nelle presenti condizioni politiche e sociali d'Italia.

APPENDICE — 216

Il piantatore della Martinica

Infatti, era appena trascorsa un'ora dall'apertura del suo ufficio, che un cliente battè alla sua porta.

— Avanti!

Una donna dall'aspetto sofferente, dalla voce stridula, gli abiti a cenci, entrò.

— Ho letto sulla vostra porta: " Agenzia dei poveri " e son venuta a vedere che cosa fate voi per essi.

— E' ben facile la cosa; io mi faccio tra il ricco ed il povero l'intermediario della carità.

— Non comprendo.

— Vi spiego subito; voi andate mendicando, non è vero?

— Sì; cioè, io mi colloco presso ad una porta con dei fanciulli presa in affitto; mi procuro dei mazzolini di fiori gettati via per essere appassiti; mando i ragazzi attorno, ma sempre sotto i miei occhi, ad offrirli; qualcuno v'è che dà qualche soldo e non prende il mazzolino e così guadagno la mia giornata.

— Invece io ho un modo più speditivo e più lucroso; voi conoscete le persone ricche delle vicinanze dove esercitate la vostra industria?

— Senza dubbio.

— Ecco allora come faccio io. Io scrivo per voi in vostro nome una lettera di grande formato e la indirizzo al capo dello stato; una seconda ad un gran signore noto per la sua prodigalità in formato un po' più piccolo; una terza ad un proprietario del medio ceto, questa in formato comune...

— E voi fareste le tre lettere?

— Subito, se volete.

— Sicuro, che lo voglio!

— La tariffa è dieci soldi; pagamento anticipato.

— Dieci soldi!

— Credete voi che io faccia il mio mestiere per divertimento?... del resto provate una volta e vi assicuro che non passerà giorno che non mi chiediate sempre nuove lettere. La lettera al capo dello stato vi frutterà un sussidio da venti lire, l'altra al gran signore, cinque lire; l'ultima quella al proprietario borghese una lira; dedotte la spesa, vi resta un beneficio netto di ventiquattro lire e mezza.

— Scrivete dunque le lettere; eccovi i dieci soldi.

Il direttore dell'agenzia provò una penna e trovatala scorrevole si mise a scrivere una lettera piena del racconto di miserie e di disgrazie, avendo cura di maltrattare l'ortografia ben a proposito, storcendo qua e là i caratteri, uscendo dalla diritta linea nei punti opportuni, infine apponendovi la firma della supplicante; piegò poi la lettera contro tutte le usanze ricevute, la sigillò senza busta perchè i poveri non possono permettersene il lusso: aprì poi il cassetto e ne trasse un pò di mollica di pane che masticò bene: con che poi sigillò la lettera.

Era un capo d'opera di lettera da miserabili.

Scrisse poi l'altra pel milionario e la terza pel borghese.

Di lì a un quarto d'ora la mendicante usciva dall'agenzia colle sue tre lettere.

Per quella giornata quello fu l'unico lavoro che arrivasse da fare al direttore della nuova agenzia.

Ma dopo due giorni la sua agenzia gli aveva già fruttato sei lire nette e la mendicante che già dalle prime lettere aveva ricavato buon frutto, tornò per farsene fare tre altre.

Verrouillat le aveva appena terminate quando un giovine pallido, mal vestito, entrò nell'uffizio tenendo in mano il berretto unto e bisunto.

— Signore, domandò egli al direttore, tenete voi dei libretti d'operaio?

— Non comprendo; spiegatevi meglio.

— Supponiamo, io sono senza lavoro, e visto che la mia posizione non è tanto netta, ho difficoltà ad avere delle carte dei benserviti, e allora...

— Ho capito; vorreste un libretto... d'occasione, come chi dicesse.

— Ecco appunto.

— Cento soldi ci vogliono...

— Gli è caro, ma ho fretta e mi acconcerò...

— Questa sera ripassate e sarà pronto.

Il giovane uscì e il direttore, aperto il cassetto, ne trasse un libretto con dello stampato; scelse poi delle penne di differente grossezza, e dell'inchiostro di tinte diverse. Indi riempiute le linee della prima pagina di nomi sconosciuti e di firme diverse, ammirò il suo lavoro per tutto il tempo che ci volle affinchè i caratteri asciugassero; voltò la pagina, scrisse altre firme, altre frasi da certificati; quando la scrittura fu quasi asciutta vi passò sopra leggermente la mano sgorbiando le parole, quà e là premendovi le dita vi lasciò le impronte bisunte.

Il libretto era in ordine.

Verrouillat era veramente abile; a vedere quel libretto così finito nel momento che lo rimise ad Augusto Liebeur, si sarebbe detto che quel documento della laboriosità e della onestà dell'operaio gli era stato per le tasche da qualche anno almeno.

L'operaio ozioso prese il libretto, lo esaminò da buon conoscitore e disse:

— Il lavoro è ben fatto.

Pagò i cento soldi ed uscì.

L'indomani il direttore dell'Agenzia dovette fare due certificati da ospedale, scrivere dodici lettere, preparare due libretti.

Le commissioni piovevano frequenti e l'« Agenzia dei poveri » cominciava a dare dei bei benefizii.

Forniti delle carte che loro preparava Verouillat, i mendicanti si dividevano Parigi e per mezzo delle portinaie essi prendevano le informazioni sui locatari dei diversi stabili, sulle loro abitudini, sulle loro condizioni; i falsi operai lasciavano in deposito presso i domestici i libretti, i certificati d'ospedale e altre carte.

Se per disgrazia un servo li perdeva, allora era una fortuna; l'operaio faceva tale rumore e tante proteste nell'anticamera che per chetarlo e farlo andar via gli si dava una buona indennità.

Ben presto il Direttore dell'« Agenzia dei poveri » non potè più bastare a tutti i suoi clienti; e dovette aprire un secondo ufficio e prendere degli scritturali.

Il sobborgo San Germano si trovò presto inondato da un nugolo di falsi poveri, di pretesi operai senza lavoro, di vedove cariche di fanciulli, di convalescenti usciti dall'ospedale.

Ognuno di quegli infelici esibiva delle carte in regola, dei passaporti, dei libretti, dei certificati.

L'inesauribile carità dei parigini raddoppiava le sue elemosine senza dubitare che una formidabile amministrazione di pauperismo stendeva le sue ramificazioni per tutta Parigi.

(*Continua*)

La confusione, da pochi a bella posta mantenuta e da moltissimi per nulla avvertita o troppo poco calcolata, della questione religiosa colla questione politica, si estende di necessità anche dalle questioni di ordine generale politico alle questioni di interesse parziale e municipale; e quindi avviene che anche uomini di principii religiosi abbastanza retti e vivi, in atto pratico li sacrificano, o non li curano, di fronte a concetti e a fatti politici, ai quali, tutto che infesti e dannosi agli interessi religiosi e morali del popolo e della nazione, si dà non solo una funesta preferenza, ma un completo predominio, assorbente e mortifero, sulla questione religiosa che è il fondo e la sostanza nella nostra Italia di ogni altra questione politica ed anche amministrativa.

Egli è questo uno dei principali motivi pei quali noi non abbiamo mai pienamente creduto alla pratica ed effettiva efficacia del concorso dei cattolici alle elezioni amministrative, in quanto che sì l'organizzazione del comune, come il sistema di tali elezioni, troppo si identificano coll'organamento dello stato, e col sistema delle elezioni politiche, da rendere assolutamente e praticamente inefficace, incompleta, ed anche impossibile, una vera e feconda azione nel campo puramente amministrativo e municipale.

Secondo noi, come è moralmente interdetta ai cattolici italiani la partecipazione alle elezioni politiche ed all'azione governativa, così per la logica correlazione dei concetti e dei fatti riesce praticamente inefficace il loro intervento alle elezioni amministrative e all'azione municipale. — Quell'azione, od agitazione, o resistenza extraparlamentare, che i cattolici italiani hanno assunta e mantenuta di fronte al potere politico al legislativo come esecutivo, non può avere per logico e naturale corrispettivo che una azione, una agitazione ed una resistenza ugualmente risoluta, compatta, organizzata e disciplinata di faccia al potere municipale ed all'azienda amministrativa, poichè questa e quello sono resi inseparabili dall'organamento politico al del potere legislativo come del potere esecutivo.

La inferiorità numerica pertanto della parte cattolica e la facile preponderanza della parte liberale nelle elezioni amministrative o nei municipii, sono l'effetto pratico e inevitabile di una condizione di cose anormale per sè stessa, irragionevole nel principio ideale a cui si informa e nello scopo finale a cui tende, è impediente ogni iniziativa nei cittadini ed ogni autonomia dei comuni.

Il manifesto del conte di Parigi

Ecco il testo della lettera che il conte di Parigi ha indirizzato ai sindaci di tutta la Francia e che fu sequestrato.

„ Sheen-house, 4 luglio.

„ *Signor sindaco*,

„ Il voto indipendente degli elettori e del capo del consiglio municipale vi ha posto a capo del vostro comune. Il compito che vi impone è grande.

„ Voi dovete proteggere le finanze e le libertà municipali contro un'amministrazione spenderecia e tirannica. Il partito, del quale questa amministrazione è docile strumento, ha compromessa la repubblica: esso la trascinerà alla rovina.

„ Verrà, senza dubbio, quanto prima, il giorno in cui noi dovremo unirci tutti per rifare il governo della Francia e porlo su basi durevoli.

„ In questo pensiero m'indirizzo a voi rappresentante d'uno di questi comuni che la monarchia ha costituito, emancipati, e che l'hanno aiutata a fondare l'unità nazionale.

„ M'indirizzo a voi direttamente per dissipare le calunnie, perfidamente diffuse da coloro che vogliono impedirci d'intenderci.

„ Lasciate che ve lo dica senza reticenze come io lo farei faccia a faccia se un esilio non mi tenesse lontano da questa Francia, che io voglio servire con voi.

„ La repubblica non diede ai comuni le libertà promesse. Tutti i mezzi sono pei repubblicani onde assicurarsi la maggioranza nei buoni consigli. Il comune è diviso in oppressori e oppressi, e sottoposti al regime dei bilanci obbligatori. Esso non ha più una indipendente gestione dei suoi beni.

„ I genitori non sono più padroni dell'educazione dei loro figli. Un governo d'occasione vi permetterà forse la restituzione delle libertà perdute. Non sperate ch'esso possa restituirvele. La sua prima cura sarà di distruggere le libertà rimanenti. Soltanto la monarchia può restituirle, soltanto essa può mettere l'ordine sia nel comune, sia nello stato.

„ Il sacerdote nella chiesa, il maestro nella scuola, potranno consacrarsi alla loro missione senz'essere nè gli strumenti, nè le vittime della politica. Essi lavoreranno insieme ad un'opera veramente patriottica sviluppando nelle giovani generazioni con la conoscenza dei loro diritti il sentimento dei loro doveri.

„ Il sindaco, infine, non terrà i suoi poteri nè dal favore, nè dalla nascita, nè dalla ricchezza. Quale si sia la sua situazione personale, egli non dovrà la sciarpa tricolore che alla libera scelta dei suoi eguali.

„ Credete, signor sindaco, ai miei più sinceri sentimenti.

„ *Filippo conte di Parigi.* „

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 — Presidenza BIANCHERI

La Riforma.

Continuasi la discussione della riforma comunale e provinciale. Si è all'art. 47 che riguarda l'elettività del sindaco. Alcuni lo vorrebbero elettivo per tutti i comuni, ma per contentar Crispi non insistono. — Altri propongono che sia elettivo non solo nei capo-luoghi di circondario e di mandamento, ma anche nei comuni che hanno 10000 abitanti; e la commissione accetta l'emendamento. — Altri vorrebbe continuare col metodo presente, ma sono retrogradi. — Chi propone un metodo chi un altro per la elezione.

Con un fatto personale tra Cavallotti e Baccarini si chiude la seduta antim; e la discussione si riprende dopo il mezzodì con la stessa varietà di opinioni. Poi parla Crispi. Accetta che il sindaco sia elettivo anche nei comuni superiori a 10000 abitanti; attribuisce alla presente discussione un carattere politico; fa balenare lo spauracchio dei cattolici cui si ostina a chiamare nemici della patria. Accenna quali emendamenti accetta e quali no.

I deputati le cui proposte non piacciono a babbo Crispi s'affrettano a ritirarle temendo qualche pugno.... sul banco. Rudinì per altro ardisce dire che non paventa i clericali e non teme le oligarchie locali e mantiene il suo emendamento così concepito: « *Il sindaco è nominato dal consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto.* » *Gli si associa Baccarini*; ma messo ai voti viene respinto. — Proposte e accettate due aggiunte di poca entità, si approva l'articolo come lo vuole Crispi.

Si approva poi con poca discussione il 48 e gli altri fino al 59; poi si rimanda a domani.

Il ghiaccio a Massaua.

Toaldi e Solimbergo intervengono sulla questione *glaciale* di Massaua; Brin risponde difendendo il governo che non ha mai torto. Difende anche la società assuntrice; il torto dunque è tutto di Pantalone — leggi: popolo italiano.

ITALIA

Brescia — « *Affarismo e parassitismo.* » — La « Sentinella Bresciana » ci narra qualche cosa del parassitismo installatosi nel cimitero delle finanze. La « Lombardia » conferma e aggiunge:

« Ogni ministro ha i suoi beniamini. In queste preferenze il merito non ci entra quasi mai; son tutte ragioni estranee al servizio; si tratta di tutte creature, spesse volte di ambo i sessi, da mettere a posto; ed un'inchiesta severa in proposito potrebbe riuscire edificante. Sono cose che tutti sanno; che a Roma, nei crocchi giornalistici, nei corridoi dei ministeri, negli ambulatori della Camera tutti se le dicono, tutti se le ripetono — ma delle quali non è sempre facile ottenere la prova, perchè, poco o tanto, a servire ai ministri, a tenersi d'acconto i loro beniamini, tutti, un poco, ci sono personalmente interessati.

« E poi, della gente che trova modo di godersi la vita, e godersela bene, a spese dello Stato, è sempre un gaio e simpatico spettacolo!...

« Ma è un fatto che — il giorno nel quale davvero si dovessero fare delle economie sopprimendo il superfluo nelle spese; il giorno nel quale si volesse poter dire, con serietà, del governo nazionale ciò che l'on. Crispi ha creduto, con discreta disinvoltura, di poter dire di sè, in piena Camera, e cioè che egli vive sotto una campana di vetro esposto agli occhi di tutti — quel giorno nel quale così dovesse esser a fatti e non a parole, si dovrebbe vedere da tutti i ministeri un bell'esodo e curiosissimo di favoriti, di protetti, che ora intascano quattrini, fanno carriera da illustri, intralciano il lavoro serio dei veri impiegati, o costituiscono una camorra che governa più dei segretari generali, più dei ministri, più di quella stessa vecchia consorteria burocratica che è già tanta parte nel cattivo andamento delle pubbliche amministrazioni e nel turbamento che paralizza gl'interessi generali del paese. »

Sono tutte cose belle e consolanti.

Fossano — « Il vescovo al senatore co. di Castagnetto. » — Anche l'illustre vescovo di Fossano, S. E. rev.ma mons. Manacorda, ha voluto congratularsi col conte di Castagnetto, inviandogli il seguente cordialissimo biglietto in latino.

« Sapientia et fortitudine per charitatem prodes in aciem; sit tibi benedictio a Deo. Anni tui ad usque centum et ultra pergant, bonorum operum meritis repleti in plenitudine gratiae, ut pacem, solatium et gloriam, quae mundus dare non potest, assequaris.

28 giugno 1888. »

EMILIANO MANACORDA
Vescovo di Fossano.

Ed il venerando senatore, con una umiltà pari alla fortezza del carattere, all'altezza dell'ingegno, e alla ammirabile lucidità di mente, gli rispose parimente in latino come segue:

« Utinam sapientia et fortitudo mihi donentur in extrema senectute, intercedente benevolo Antistite excellentissimo Manacorda! Sed si anni cumulantur merita decrescunt, et inimicus circuit quaerens quem devoret, quod Deus avertat. »

28 giugno 1888.

CESARE DI CASTAGNETTO

Napoli — « Pubblici avvelenatori. » — Scrive la « Libertà cattolica. » Abbiamo sempre reclamato contro le adulterazioni dei generi alimentarii e non abbiamo mancato di accennare ai veleni che si usano dagl'industrianti per dare colori speciali a certi cibi delicati.

Ora il prof. Nestore Protà Giurleo scrive la seguente lettera ad un giornale cittadino:

« E' buono si sappia che non pochi pasticcieri, e tra questi alcuni di prim'ordine, espongono al pubblico dei « bocchinotti » cosparsi di abbondante pistacchio, il quale in realtà si riduce a semplici mandorle e talvolta noccioli di albicocche ecc. pittate esternamente di un bel verde pistacchio da me stesso analizzato e trovato composto di cromato di piombo e cianuro di ferro, sostanze tutte grandemente pericolose e venefiche.

« Ciò valga per porre in guardia il pubblico. »

Roma — « *Demolizioni.* » — Fra breve, forse nel prossimo anno, sarà demolito il palazzo Piombino in piazza Colonna.

Il municipio ha ottenuto dal prefetto il permesso d'espropriazione, per causa d'utilità pubblica, del palazzo stesso e delle casupole poste nel vicolo Boncompagni e nella piazzetta Rosa che sono di proprietà del principe di Venosa, del duca di Sora, della duchessa Fiano, della contessa Taverna e del duca Massimo.

Il municipio pagherà in compenso alla famiglia Boncompagni di Piombino due milioni e 307 mila lire.

ESTERO

America — « Buona nuova pei tipografi. » — Nei giornali americani si legge che nelle tipografie di Chicago ogni operaio porta un berretto elettrico, con una piccola pila ed una lampada leggerissima.

Questa illuminazione ambulante può durare circa dieci ore senza ricaricare la pila. Un piccolo bottone, che si preme, dà o interrompe la luce a volontà.

Belgio — « Cambiamento significante. » — Dietro espresso desiderio del re Leopoldo, il governo farà uscire d'ora in poi il giornale ufficiale « Moniteur belge » parte in francese e parte in fiammingo. La lingua fiamminga per tal modo diventa, insieme alla francese, lingua ufficiale del Belgio. Il partito francese se ne mostra allarmato. I giornali francofili dicono che il governo vuole erigere una barriera insormontabile tra il Belgio e la Francia.

Si crede vederci dentro la mano di Bismark, e non a torto.

Francia — « Per l'Alsazia e la Lorena. » — I giornali recano ora la rivelazione che il defunto Federico III intendeva col mezzo del principe di Battemberg risolvere la questione dell'Alsazia Lorena, dandogli in moglie sua figlia Vittoria e nominandolo quindi « Statthölder » (governatore) autonomo quasi indipendente dell'Alsazia-Lorena.

Germania — « Una nuova spedizione Antartica ». — Il governo germanico sta organizzando una spedizione al Polo Antartico, la quale già doveva farsi dal governo austriaco, aiutato dalla madre patria. Ma tanto a Sidney quanto a Melbourne, le due città più importanti di quella vasta colonia, non si potè raccogliere i fondi necessari a queste speciali esplorazioni, e se ne abbandonò quindi l'idea. La raccolse la Germania e ne affidò l'esecuzione al d.re Neumayer dell'osservatorio di Amburgo che passa per la prima autorità vivente in fatto di spedizioni antartiche. La spedizione sarà composta di due navi a vapore adattate per cotesta navigazione secondo gli ultimi dettami della scienza e coadiuvate dall'esperienza delle più recenti esplorazioni. Si crede che durante l'estate sarà allestita e partirà in autunno.

Cose di Casa e Varietà

L'ufficio di redazione e amministrazione del nostro giornale è trasferito in Via della Posta, n. 16.

Incoraggiamenti

D. Alberto co. di Colloredo l. 10.
D. Giov. Nicoletti l. 3.

Legato Bartolini

La congregazione di carità di Udine avvisa che a tutto agosto p. v. è aperto il concorso per la nomina degli studenti, da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1888-1889.

Bismarck non balla, ma fa ballare

I giornali berlinesi raccontano questa graziosa storiella:

Il Gran cancelliere recatosi, non è guari, per conferire coll'imperatore Guglielmo II, trovò nell'anticamera il principino imperiale, che suonava un organetto, mentre i suoi due fratellini ballavano chiassosamente.

Come lo videro, i bimbi gli corsero incontro gridando:

— Principe, principe! ballate con noi!

Bismarck rispose loro, ridendo, che la sua età non gli permetteva più di ballare, ma che avrebbe suonato invece l'organetto e ballassero loro tre.

E così fece.

Mentre il principe suonava allegramente in mezzo al chiasso indiavolato dei fanciulli, comparve l'imperatore, che a tal vista non potè trattenere una risata. Ma poi, ricompostosi, si rivolse serio a Bismarck, dicendogli: Mi congratulo con voi che fate già ballare la quarta generazione degli imperatori di Germania!

Se non è vero, è ben trovato.

Concorsi per fuochisti, timonieri e nocchieri

Sono aperti nel corpo reale equipaggi arruolamenti volontari per i gradi di secondo capo timoniere, secondo nocchiere e cado fuochista (sergenti) e per quelli di sotto capo timoniere e sotto nocchiere (caporali maggiori), alle seguente condizioni:

Saranno ammessi nella categoria timonieri coloro che sono della licenza di capitano di lungo corso o di gran cabotaggio e che contano almeno un anno di navigazione effettiva, se aspiranti al grado di sotto capo timoniere, e due anni almeno, se aspirano a quello di secondo capo timoniere.

Saranno ammessi come sotto nocchieri coloro che contano almeno due anni di navigazione oceanica in qualità di marinari effettivi; come secondi nocchieri coloro che ne contano tre. Le competenze mensili stabilite per i suddetti gradi sono le seguenti: a terra (caporal maggiore) sotto capo timoniere e sotto nocchiere l. 83.30 a bordo l. 99.80. (sergente) secondo capo timoniere e secondo nocchiere l. 92.60 a bordo l. 122.60. — Saranno ammessi come capi fuochisti coloro che abbiano esercitato per due anni almeno in uno stabilimento meccanico dello Stato o privato l'arte del congegnatore calderaio, fucinatore o ramiere.

Gli aspiranti riconosciuti idonei ai grandi di II. capo timoniere, II. nocchiere, sotto capo timoniere e sotto nocchiere saranno subito arruolati con questi gradi, percependone le relative competenze, ma non ne eserciteranno le funzioni che dopo aver compiuto un tirocinio di tre mesi a bordo di regie navi armate.

Gli aspiranti riconosciuti idonei al grado di capo fuochista saranno arruolati con questo grado, dopo un corso speciale d'istruzione della durata di quattro mesi, ma durante il corso riceveranno le competenze stabilite per i capi fuochisti, cioè: l. 72,60 a l. 130,60 a bordo. — Queste competenze mensili saranno rispettivamente aumentate di l. 20, quando gli allievi vengano alla fine del corso nominati capi fuochisti effettivi.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione proveniente Atlantico sta invadendo regioni occidentali estendentosi Mediterraneo. Canale S. Giorgio 749, Gibilterra 763, in Italia nelle 24 ore barom. disceso ovunque, alcune leggere pioggie a nord-ovest, venti meridionali abbastanza forti diverse stazioni centro. Temperatura aumentata a sud. Stamane cielo nuvoloso nord-ovest meno altrove. Barom. 761 costa Ionica, 758 Favignana, Livorno ed al nord, 755 Portotorres. Mare generalmente calmo.

Tempo probabile.

Venti freschi od abbastanza forti del 2.o girante al 3.o quad. cielo gener. sereno in Italia inf. qualche temporale altrove temp. elevata.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

BIBLIOGRAFIA

Novena alla Madonna degli Angeli

(dal 24 luglio al 2 agosto), coll'aggiunta del Perdono d'Assisi, detto della «Porziuncola», da acquistarsi nelle chiese francescane dai primi vespri del 1,o agosto al tramonto del 2 agosto. Torino, 1888, tip. e libreria Giulio Speirani e Figli.

Come lo indica il titolo, è doppio lo scopo di questo libretto: somministrare cioè alle anime pie un devoto pascolo per prepararle a celebrare santamente la festa della Madonna degli Angeli (2 agosto), e facilitare loro il modo di acquistare l'indulgenza *Toties quoties*, largita dallo stesso divin Redentore e confermata dai sommi pontefici, e conosciuta generalmente sotto il titolo della *Porziuncola* o *Perdono d'Assisi*. Questa tenera divozione va ognora prendendo nuovo incremento; eppercio faranno cosa assai lodevole tutti coloro che per contribuire a dilatarla *sempre più*, spargeranno largamente in mezzo al popolo il libretto che annunziamo. Una copia cent. 5 — copie 12 centesimi 50 — copie 100 l. 4.

Le prediche del p. Agostino.

Sotto il titolo: *Conferenze religiose e sociali - Ricordi del quaresimale del p. Agostino da Montefeltro*, venne testè pubblicato un volume, ricercatissimo in ogni parte d'Italia: esso è in vendita dai principali librai al prezzo di lire 4 — L'utile netto è devoluto ad opere pie. — Chi si rivolge direttamente alla direzione del *Corriere nazionale*, Torino, via Principe Amedeo, 16; potrà con sole lire 15 averne 5 copie.

Diario Sacro

Martedì 17 luglio — S. Marina v.

ULTIME NOTIZIE

La gara dei palloni

Ieri a Milano si è compiuta felicemente la gara dei palloni: *Sapol*, *Città di Torino* e *Città di Milano*. Sulla *Città di Torino*, il pallone più grande, oltre all'areonauta salirono e viaggiarono i signori Pozzi, Dalgas e De Luigi.

I tre palloni navigarono per gli spazi celesti felicemente e discesero felicemente tutti tre nelle vicinanze di Gongorzola. Il *Sapol* che salì a 3500 metri vinse la scommessa.

Le contese nello stato maggiore della marineria.

L'annuncio della prossima pubblicazione dell'opuscolo sulla marina da guerra italiana, opuscolo nel quale si dimostra lo stato infelice della nostra armata destinata a soccombere, nel caso vi fosse una guerra, ha destato fin d'ora moltissimi commenti.

Si dice che tale pubblicazione, firmata Giorgio Molli, uno dei redattori della *Riforma*, sarebbe invece inspirata da un ufficiale superiore della R. marineria.

Il Molli, è realmente un redattore del giornale di Crispi, licenziato da poco, forse a capo della pubblicazione stessa. La *Riforma* dice d'aver ignorato fino a oggi tale pubblicazione, e dichiara che il Molli non appartiene più alla redazione del giornale.

Il cattolicismo, ecco il nemico di Crispi

La *Riforma* dice che il governo per difendere l'educazione nazionale contro i clericali, oltre a risolvere le difficoltà finanziarie che ostacolano ancora l'avocazione allo stato delle scuole primarie, adotterà serii provvedimenti difensivi.

Camera di... commercio

Ieri nei corridoi di Montecitorio si è sparsa la voce che un deputato ha ricevuto una forte senseria sul premio di 200 mila lire che il ministro della marina diede alla società napoletana per la fabbrica del ghiaccio a Massaua.

Per forza

La discussione sull'elezione del sindaco diede luogo a vivaci incidenti specialmente fra gli on. Crispi e Di Rudinì. Si fanno molti commenti.

Nella votazione per appello nominale sulla proposta Di Rudinì vi fu della confusione.

Ad esempio Armirotti dell'estrema sinistra rispose *no* ed aggiunse: *per forza!* Invece Costa disse *sì* ed aggiunse *per principio!*

Fascio italiano.

Si afferma che Guglielmo andrà a Roma, si dice anzi che al palazzo dell'ambasciata tedesca presso il re d'Italia si stiano apparecchiando gli appartamenti. — La regina d'Inghilterra ha acquistato la villa Palmieri presso Firenze. — La regina Natalia sta trattando l'acquisto della villa Skynger pure a Firenze. — Nell'ospedale di Massaua erano ieri 264 militari malati. — E' cominciato alla Spezia il secondo periodo delle manovre navali. — Il 23 corr. si adunano a Venezia i rappresentanti delle società ferroviarie e del governo, per discutere intorno alla riduzione delle tariffe per il trasporto del vino, dell'uva e del mosto.

Fascio estero.

E' morto il presidente della repubblica d'Orange. — E' scoppiata una sollevazione tra le pelli rosse in Columbia. — A Londra vi fu una dimostrazione di oltre 10 mila persone contro la politica anti-irlandese del governo. — Guglielmo II, dicesi, andrà anche a Copenaghen. — Vi fu una collisione di treni in Inghilterra; parecchi morti e feriti. — La regina Natalia andrà a Parigi. — Una ordinanza prescrive che tutti gli atti pubblici dell'Alsazia scritti in francese debbano essere accompagnati da una traduzione autentica in tedesco. — Carnot e Floquet ricevettero il principe del Montenegro. — Alla Camera francese è proposta l'abolizione del senato.

TELEGRAMMI

Aja 16 — Il governo presenta oggi il progetto per la tutela della principessa reale. Il progetto propone di nominare la regina tutrice. Sarà assistita da cinque alti funzionari, designati dal progetto, e da un consiglio di quattro membri nominati dal Re.

Parigi 16 — Boulanger passò la notte in modo soddisfacente. la congestione polmonare non si è estesa.

Berlino 16 — Il *Reichsanzeiger* dice, colla autorizzazione dell'imperatore che l'imperatrice Vittoria porterà d'ora innanzi nome d'imperatrice e regina Federico.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 luglio 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 . . . vello del mare millim.	747.9	745.9	743.4
Umidità relativa	66	63	73
Stato del cielo	misto	coperto	piov.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	SN	N
Vento { velocità chi. . .	0	2	2
Termom. centigrado . . .	23.0	26.1	21.9

Temperatura mass. 27 5	Temperatura minima
» min. 15.7	all'aperto — 14.5

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.43 M. (pom. 12.50	5.10 5.11	10.19 D. 8.30 »	— —
Cormons	(ant. 2.50 (pom. 3.50	7.54 6.35	11 M. —	— —
Pontebba	(ant. 5.50 (pom. 4.20	7.44 D. 6.30 D.	10.30 —	— —
Cividale	(ant. 7.47 (pom. 1.30	10.20 4 —	— —	— 8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(ant. 2.30 M. (pom. 3.30	7.36 D. 6.19 »	9.56 8.05	— —
Cormons	(ant. 1.11 (pom. 12.30	10 — 4.27	— 8.08	— —
Pontebba	(ant. — (pom. 4.56	10.09 7.35	— 8.20 D.	— —
Cividale	(ant. 7.32 (pom. 12.37	9.47 3.32	— 8.17	— —

Antonio Vittori *redattore responsabile*

TIP. PATRONATO UDINE